



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Istituto delle Scienze Neurologiche
Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche



Progetto PROMIS: "Riorganizzazione dei servizi per la salute mentale territoriale"

Scambio di Buone Pratiche: La salute mentale a Bordeaux, una delegazione di Bologna in visita studio presso il Centre Hospitalier Charles Perrens

Obiettivo della visita è stato quello di osservare e acquisire strumenti e metodologia utilizzati nei servizi psichiatrici del Centre Hospitalier Charles Perrens (CHCP) di Bordeaux allo scopo di migliorare le pratiche di salute mentale nei servizi bolognesi, in particolare nell'ambito della salute mentale per le popolazioni vulnerabili e nella inclusione nei servizi degli "esperti per esperienza".

Analisi delle esigenze

Il DSM-DP di Bologna, da numerosi anni, promuove la formazione di Esperti per Esperienza. Difficoltosa è risultata negli anni una reale integrazione di utenti e familiari all'interno dei servizi. Analogamente il Servizio di assistenza alle popolazioni Vulnerabili, che è nato in tempi relativamente recenti e che prevede una sua espansione nei prossimi mesi, necessita di una migliore definizione nella metodologia di presa in carico/gestione dei pazienti che si trovano condizioni di vulnerabilità sociale (elementi che spesso risultano difficili nei servizi "ordinari") e nella interfaccia con altri enti sanitari ed istituzionali.

Ipotesi di lavoro e Progettazione di Massima

Il progetto si è concretizzato in una visita studio di un gruppo multiprofessionale di operatori composto da due psichiatre di due Centri di Salute Mentale territoriali, due psichiatri della U.O. Dipendenze Patologiche e Assistenza alle Popolazioni Vulnerabili, due educatrici (uno del CSM e uno della U.O. Vulnerabili), tre infermieri (uno CSM e due della U.O. Vulnerabili), un' utente esperta e una familiare di una associazione.

La visita si è svolta nelle giornate del 25-26 e 27 Aprile 2023, segue la descrizione delle attività svolte:

26/04/2023 - Primo giorno

Siamo stati accolti presso il Centre Hospitalier Charles Perrens (CHCP) da un team composto da un coordinatore infermieristico, uno psichiatra e un direttore di unità.

Successivamente, tre infermiere dell'Unité trasversale d'Education pour le patient (UTEP) ci hanno presentato il percorso di educazione terapeutica del paziente (ETP).

L'ETP, secondo la definizione dell'OMS, è "un processo continuo, integrato nella cura e centrato sul paziente. Comprende attività organizzate di sensibilizzazione, informazione, apprendimento e supporto psicosociale riguardanti la malattia, le cure prescritte, l'assistenza, il ricovero e altre istituzioni di cura interessate, nonché la salute e le malattie dei pazienti. Ha lo scopo di aiutare i pazienti e i loro cari a comprendere la malattia e le cure, cooperare con i curanti, vivere nel modo più sano possibile e mantenere o migliorare la qualità della vita".

L'ETP è una priorità di sanità pubblica che si rivolge alle persone con malattie croniche e ai loro cari. È un fattore determinante nello stato di salute. Si tratta di un supporto terapeutico complementare alle cure fornite quotidianamente dalle équipe e riguarda tutte le età della vita. Questa relazione si instaura tra operatori sanitari e pazienti se è costruita attraverso le diverse fasi dei programmi individuali o collettivi.

L'ETP mira ad aiutare il paziente ad acquisire le competenze di cui ha bisogno per gestire al meglio la propria vita con una malattia cronica (cura di sé e capacità di coping), come ad esempio:

- Comprendere la malattia e il trattamento;
- Cooperare con gli operatori sanitari;
- Rafforzare le proprie capacità: monitorare, mantenere o adattare l'equilibrio della vita al fine di stabilizzare il proprio stato di salute;
- Diventare un attore responsabile delle proprie cure e sentirsi più autonomo;
- Mantenere o migliorare la propria qualità di vita.

L'approccio educativo è fondamentale per sviluppare pratiche assistenziali che favoriscano il coinvolgimento attivo del paziente nelle decisioni e nelle azioni riguardanti la sua salute. I team creano un ambiente propizio all'apprendimento personalizzato e stabiliscono collegamenti con altri professionisti per potenziare la rete attorno alla persona in base alle sue esigenze.

L'Unità trasversale per l'educazione del paziente (UTEP) presso CHCP, istituita nel 2017, è un'unità del polo universitario di psichiatria dell'adulto. È coordinata da uno psichiatra in collaborazione con un Senior Manager, tre infermieri e un peer supporter.

Il percorso che viene offerto al paziente si articola in 3 fasi:

1) Colloquio individuale di valutazione dei bisogni

- dimensione affettiva: chi sono
- dimensione cognitiva: cosa so
- dimensione socio-professionale: cosa so fare
- dimensione motivazionale: quali progetti ho
- dimensione bio-medica: quali sintomi, quali problemi

2) Definizione di un programma (individuale o di gruppo)

Quali obiettivi si prefigge la persona e quali l'equipe?

3) Pianificazione e realizzazione degli obiettivi

L'equipe che accompagna il paziente nel percorso ETP è composta da uno psichiatra, due infermieri, un peer supporter.

Il focus è fornire supporto ed informazione riguardo ai rischi della malattia cronica e su come il paziente può prevenire o ridurre tali rischi.

In questo contesto, si intende per "cronicità" uno stato di malattia che persiste da almeno 10 anni.

Ogni percorso di psicoeducazione ha lo scopo di migliorare il livello di autostima personale, di fornire informazioni sugli effetti dei farmaci e di aumentare l'empowerment, per affrontare meglio la malattia.

L'equipe conduce una ricerca continua sulle ricadute e sugli effetti dei disturbi psichiatrici sulle capacità cognitive dei pazienti. L'educatrice C. Zucchi del nostro gruppo commentava come segue l'incontro con questo gruppo di lavoro:

«La riabilitazione in Francia è concepita primariamente nella dimensione psico-educativa: fornire informazioni e strumenti per conoscere e fronteggiare la "malattia" nella sua espressione sintomatologica e funzionale, stimolare la consapevolezza rispetto a bisogni e desideri. Sono utilizzati strumenti espressivi e ludici: disegni, carte da gioco, fotografie e colori per stimolare l'espressione delle emozioni e facilitare la comunicazione. La diagnosi non è un tabù: viene descritta e spiegata apertamente, il disturbo è chiamato per nome ed esplorato nei suoi effetti e nelle sue sfaccettature. L'efficacia del percorso riabilitativo viene valutato sulla base dei parametri evolutivi raggiunti (integrazione sociale e lavorativa, autonomia abitativa).»

Il pomeriggio è stato dedicato all'incontro con "l'Equipe Mobile - Psychiatrie - Précarité del quartiere di Les Capucins"; questa équipe offre assistenza gratuita alle persone con disturbi psichiatrici o dipendenze patologiche che vivono in situazioni di marginalità (senza fissa dimora).

In totale sul territorio della regione dell'Aquitania ci sono 21 équipe mobili. Vengono visti circa 1.100 pazienti almeno una volta all'anno e vengono effettuate circa 7.000 consultazioni: il 60% sono uomini e l'80% sono migranti (richiedenti asilo e irregolari). La metà di queste consulenze avviene presso centri sociali, dormitori e strutture di accoglienza per senza fissa dimora. Il supporto psicologico viene svolto anche per gli operatori sociali che accolgono queste persone presso le diverse strutture sul territorio.

Durante l'incontro, l'équipe della U.O. Vulnerabili, un servizio nato a Bologna nel 2020 con l'obiettivo di fornire assistenza sanitaria alle persone senza fissa dimora con problematiche di dipendenza patologica, ha avuto l'opportunità di confrontarsi con i colleghi dell'équipe di Bordeaux riguardo alle sfide comuni nell'assistenza ai pazienti che vivono al di fuori del tessuto sociale delle città. È emerso che i conflitti nella collaborazione con i servizi cittadini non sanitari (servizi sociali, istituzioni e servizi comunali) e nel coordinamento con essi, che diventa essenziale quando si tratta di gestire pazienti in condizioni di marginalità, sono problematiche condivise.

Entrambe le équipe hanno concordato sull'importanza di aumentare la diffusione delle migliori pratiche di cura psichiatrica all'interno delle istituzioni, riconoscendo che una parte significativa del lavoro di cura per questa popolazione peculiare consiste in tale diffusione, da promuovere in ogni occasione d'incontro.

È interessante notare che l'équipe mobile francese opera da molto più tempo rispetto al servizio bolognese equivalente e ha constatato che l'approccio di scambio continuo di informazioni sul significato delle azioni mediche rivolte ai pazienti senza fissa dimora è stato efficace nel consolidare una cultura psichiatrica che favorisce una collaborazione più proficua nel tempo.

Un'altra differenza rilevante tra i due servizi è l'assenza di somministrazione diretta di farmaci da parte dell'équipe mobile francese. Questo aspetto, apparentemente secondario, ha notevoli implicazioni nella gestione dei pazienti. In primo luogo, impone alle figure mediche e infermieristiche una maggiore attenzione al paziente e alla valutazione continua del suo stato di salute. Al contrario, la somministrazione di farmaci, in particolare sostitutivi, rappresenta un compito centrale nel lavoro del

personale medico e infermieristico dell'équipe italiana, pur rimanendo un'attività fondamentale. Tuttavia, questa pratica potrebbe assorbire tempo e risorse che altrimenti potrebbero essere impiegati per stabilire relazioni terapeutiche significative e durature tra i servizi e i pazienti, un obiettivo prioritario per l'équipe francese.

Un'altra conseguenza dell'assenza di somministrazione di farmaci riguarda un aspetto più ampio. In Francia, i pazienti, per ottenere i farmaci prescritti, possono recarsi in farmacia come qualsiasi altro cittadino. Inoltre, se necessitano di cure al di fuori dell'ambito psichiatrico, possono accedere ai servizi ambulatoriali del sistema sanitario nazionale senza la necessità di documenti o permessi di soggiorno. Al contrario, in Italia, le irregolarità anagrafiche rappresentano purtroppo un ostacolo all'accesso alle cure, a meno che non ci siano associazioni che si occupino di tali questioni. Senza queste associazioni, l'accesso alle cure sarebbe praticamente impossibile per queste persone.

L'incontro è stato stimolante e ha spinto le due équipe a ipotizzare nuovi momenti di scambio in futuro che possano consolidare le pratiche di gestione dei pazienti che vivono in condizioni di marginalità: un tipo di popolazione che otterrà sempre più attenzione nei prossimi anni.

«L'equipe si occupa di "andare verso" le persone. Il focus è sulla precarietà intesa come "rottura del legame sociale", poiché il principio clinico è il mantenimento della continuità della presa in carico, con successiva valutazione del percorso di cura grazie alla collaborazione tra servizi, e pone l'accento sull'accoglienza valutando il percorso di ogni singolo». Elisabetta Bernardiello, infermiera CSM Mazzacorati e IESA Bologna

27/04/2023 - Secondo giorno

Durante la visita abbiamo avuto l'opportunità di conoscere diverse realtà del CHCP Perrens, un centro ospedaliero specializzato in salute mentale. Abbiamo partecipato a vari progetti e visitato diverse unità, tra cui: il gruppo psico-educazionale, il gruppo delle parole, il Centro medico psicologico (CMP), la Cellula di urgenza medico-psicologica per le vittime di calamità o incidenti, l'Equipe di transizione e accompagnamento per la riabilitazione psichiatrica e il reinserimento sociale, l'animazione con musica rap e la stanza della calma. Abbiamo potuto osservare le modalità di intervento e di relazione con i pazienti e confrontarle con le nostre esperienze.

Il CMP che abbiamo visitato, denominato L'Entretemps, è una struttura che integra sia la funzione ambulatoriale che quella diurna. Si tratta di una villetta a due piani, arredata in modo accogliente e familiare, che offre servizi sanitari e socio-educativi a una popolazione di 127.000 abitanti, distribuiti in 5 comuni. Il CMP si occupa di fornire consulenza psichiatrica, colloqui infermieristici e psicologici, gruppi terapeutici con le famiglie, visite a domicilio e collaborazioni con il tessuto medico-sociale e gli enti locali. L'équipe è composta da 3 psichiatri, 2 psicologi, 7 infermieri, 1 ergoterapi-

sta e 1 assistente sociale. Nel 2021 sono stati trattati 724 pazienti, il 50% dei quali con diagnosi di psicosi e disturbo bipolare.

L'Hopital de Jour è una sezione del CMP che accoglie i pazienti che necessitano di un trattamento intensivo e strutturato durante la giornata. L'équipe è formata da 1 psichiatra, 7 infermieri, 1 ergoterapista, 1 psicomotricista e 1 assistente sociale. L'Hopital de Jour dispone di 15 posti al giorno e nel 2022 ha seguito 84 pazienti, con un'età media tra i 35 e i 55 anni.

Mission:

1. ristabilizzare le persone dopo un ricovero
2. dare sostegno e legame sociale
3. valutare e rafforzare le competenze e formulare un progetto
4. empowerment – lavorare sulle autonomie – educazione psico-sociale per conoscere la malattia e la cura
5. riabilitazione psico-sociale in collaborazione con agenzie esterne

L'Hopital de jour svolge una prima osservazione tramite 2 incontri con l'ergoterapista di un'ora e mezza ciascuno.

Si avverte l'importanza e la centralità dell'Ospedale Charles Perrens, il suo ruolo clinico “forte”, ma il Centro di salute mentale mantiene un'immagine meno istituzionale, quasi familiare.

«L'Equipe di transizione e accompagnamento per la riabilitazione psichiatrica simula alcune situazioni sociali e dà consigli su cosa fare. Lavora sull'acquisizione delle competenze e sulle emozioni (aspetto relazionale) soprattutto con i pazienti con gravi disturbi e maggiormente disinseriti. Ci sono poi gruppi di facilitazione costituiti da utenti che hanno già intrapreso un percorso di recovery e che si occupano di integrazione nell'ambiente di vita degli utenti». Gruppo U.O. Vulnerabili Ausl di Bologna

L'ergoterapista collabora con il medico e gli altri professionisti sanitari per definire il piano terapeutico più adeguato alla situazione della persona. Il suo ruolo è quello di favorire il recupero delle capacità funzionali e la partecipazione attiva alla vita sociale, lavorativa e familiare. Per farlo, l'ergoterapista utilizza attività significative per la persona, che possono essere di tipo manuale, artistico, ludico, educativo o occupazionale. Queste attività hanno lo scopo di stimolare le potenzialità residue, compensare le difficoltà, prevenire le complicanze e promuovere il benessere psicofisico. L'ergoterapista si occupa anche di valutare e adattare gli ambienti in cui la persona

vive e lavora, fornendo indicazioni per l'uso di ausili tecnici o modifiche architettoniche. Inoltre, l'ergoterapista offre sostegno e consulenza alla persona e ai suoi familiari, aiutandoli a gestire le conseguenze dell'handicap e a trovare soluzioni pratiche per migliorare la qualità della vita.

Le carte Projeu sono uno strumento innovativo che facilita il dialogo tra l'ergoterapista e la persona, permettendo di esprimere le proprie aspettative, desideri, paure e progetti. Le carte sono suddivise in quattro categorie: salute, relazioni, attività e ambiente. Ogni carta contiene una domanda aperta che invita la persona a riflettere sulla propria situazione e a condividerla con l'ergoterapista. Attraverso questo scambio, si crea una relazione di fiducia e si definiscono insieme gli obiettivi da raggiungere e le strategie da adottare. Le carte Projeu sono uno strumento flessibile che si adatta alle diverse esigenze e preferenze della persona, consentendo di personalizzare il percorso riabilitativo in base ai suoi interessi, motivazioni e risorse.

Cellula di urgenza medico-psicologica (CUMP)

La Cellula di urgenza medico-psicologica (CUMP) è un'organizzazione sanitaria francese che si occupa di fornire assistenza psicologica alle persone coinvolte in situazioni traumatiche o stressanti. Il CUMP è presente in ogni dipartimento del territorio francese e dipende dal Ministero della Salute. Il suo coordinatore è uno psichiatra che dirige una squadra di medici, psicologi, infermieri e volontari, pronti a intervenire 24 ore su 24 in caso di necessità. Il CUMP fa parte del sistema di soccorso medico urgente e viene attivato dal Prefetto o dal SAMU, il servizio di emergenza medica. Il CUMP può installare una postazione medico-psicologica sul luogo dell'evento critico, in collaborazione con la Croce Rossa e la Protezione Civile, oppure può operare presso strutture sanitarie o sociali. Il CUMP si occupa di offrire sostegno psicologico immediato e post-immediato alle vittime, ai testimoni, ai familiari e alla rete sociale delle persone coinvolte in incidenti, calamità o eventi con forte impatto emotivo. Il CUMP di Bordeaux ha anche una funzione di coordinamento regionale (Nuova Aquitania) e zonale (Zona di difesa e sicurezza sud-ovest) per tutti i CUMP dipartimentali della sua area di competenza. Il CUMP collabora con gli altri attori che contribuiscono all'aiuto e al sostegno delle vittime.

Il CUMP coordina, nel settore di sua competenza, l'azione degli altri attori che contribuiscono all'aiuto e al sostegno delle vittime.

La presa in carico riguarda testimoni, parenti e rete degli infortunati sia in situazioni singole (suicidi) che in casi in cui siano coinvolti più infortunati (dagli incidenti di varia natura alle catastrofi naturali). La durata massima dell'intervento è di 1 mese.

Il CUMP opera anche in fase preventiva, soprattutto attraverso la formazione, la creazione di data base dei sanitari disponibili e la ricerca.

Il CUMP del CH Charles Perrens (CUMP 33) è composto da uno psichiatra, un infermiere e 2 psicologi e sono collegati con gli altri CUMP in rete come sopra descritto. Lavorando in sinergia con gli altri Servizi si migliorano gli esiti a breve, medio e lungo termine sulla popolazione coinvolta in eventi traumatici. Tutto questo rientra nell'impegno internazionale della Medicina delle emergenze. In Italia tutto questo è gestito dalla Protezione Civile che al bisogno si interfaccia con le Comunità locali.

Visitare il Centre Hospitalier Charles Perrens è stato interessante e intenso, con i suoi 4 ettari di terreno tra giardini curati, alberi secolari e fiori colorati, edifici antichi e moderni colmi di storia e di storie di vite recluse. Non sembra un vecchio manicomio: ci sono attività settimanali come boxe educativa, mosaico, piscina, uscite in città, informatica, cucina ed esiste anche un giornale per la riabilitazione intersetoriale in psichiatria e un libretto con informazioni sui servizi e i diritti degli utenti. Quando una persona subisce un TSO esiste un servizio legale per la sua tutela. Ma è pur sempre un ospedale a lunga degenza...

Nel conteso della visita dentro uno dei reparti del CHCP abbiamo avuto l'opportunità di conoscere Orelie, una giovane donna ricoverata presso il CHCP da circa 3 anni, non è la prima volta che l'ospedale diventa la sua casa. Ci passerà molto tempo. Può uscire secondo determinati accordi e la sua settimana segue un programma di attività. Ci ha spiegato tutto lei mentre il suo psichiatra le era accanto sorridendo. Orelie ha voluto mostrarc ci la sua stanza: una camera singola senza bagno. «Altri che possono permetterselo – ha commentato – hanno il bagno in camera».

Siamo poi stati accompagnati a vedere la stanza della calma, che ha lo scopo di favorire la de-escalation per scongiurare il ricorso alle pratiche di contenzione: è una stanza piena di oggetti strani, poltrone, letti e attrezzi tattili particolari, le luci cambiano di colore e di intensità, con il rumore dell'acqua che ti accompagna; la stimolazione sensoriale viene utilizzata allo scopo di favorire la tranquillizzazione delle persone in stato d'agitazione, ansia o angoscia. Abbiamo provato anche noi la poltrona che abbraccia: sembra di essere nel ventre materno.

28/04/2023 - Terzo giorno

Durante l'ultima giornata, abbiamo incontrato i referenti delle istituzioni locali di Bordeaux che si occupano di sanità e politiche sociali. A Bordeaux esiste un "Consiglio Bordolese per la Salute Mentale", che ci ha presentato l'offerta di servizi psichiatrici a livello regionale e i progetti nazionali riguardanti il suicidio e l'abitazione.

Il Consiglio Bordolese per la Salute Mentale è stato creato da un'iniziativa del comune di Bordeaux, in collaborazione con il CHCP e le associazioni del territorio che operano nel campo della salute mentale. Il Consiglio sostiene e finanzia attività di prevenzione, rilevamento precoce e promozione della salute mentale, tra cui una formazione sul "primo soccorso psichiatrico" per il personale non sanitario, un servizio telefonico per la prevenzione del suicidio e il supporto, anche economico, alle attività di auto-mutuo-aiuto attraverso il coinvolgimento degli ESP.

Per concludere la giornata, abbiamo approfondito il ruolo dei médiateurs de santé pairs (i nostri esperti in supporto tra pari).

A illustrarci il loro lavoro è stata Emanuelle, che è una pair-aidante in salute mentale. Emanuelle è impiegata nel Centre Hospitalier Charles Perrens da 3 anni, prima come volontaria dell'associazione Psyhopebordeaux, poi come dipendente della Fondazione di Francia e infine con un contratto a tempo indeterminato come educatrice non professionale. Fa parte dell'Unità per l'educazione terapeutica del paziente e del comitato etico dell'ospedale, si occupa della formazione di studenti e operatori su recovery e supporto tra pari, partecipa alle riunioni multidisciplinari per casi complessi e all'organizzazione di eventi promozionali, offre colloqui individuali agli utenti e come ogni operatore si aggiorna continuamente. È l'unica pari riconosciuta dell'ospedale Perrens e ci ha ricordato che «il primo infermiere e il primo pari in salute mentale furono la stessa persona: Jean-Baptiste Pussin».

In Francia ci sono diversi percorsi e livelli, anche universitari, per la formazione dei médiateurs de santé paire e diverse associazioni che li rappresentano, come Psy' Hope ed Espert pro, ma la figura non è obbligatoria. In Italia invece si chiamano Esp, esperti in supporto tra pari, e sono inquadrati come orientatori. Sono regolati da una Carta nazionale redatta dalla Rete nazionale Esp, ma la figura non ha ancora - né da noi né in Francia - un riconoscimento specifico a livello professionale. Ci sono però delle linee guida dell'Organizzazione mondiale della Sanità per la formazione e il riconoscimento giuridico dei pair-aidants.

Emanuelle è una mediatrice di salute che ha conseguito il suo titolo presso l'università di Lione. Ci racconta che in Francia ci sono diverse opzioni e livelli di formazione per questa professione:

- un diploma universitario di un anno, che prevede 105 ore totali tra teoria e stage, con una frequenza di una settimana al mese;
- una licenza universitaria in modalità studio-lavoro, in cui è il datore di lavoro a finanziare la formazione e a beneficiare di una detrazione fiscale;

- un diploma universitario specifico per la pair-aidance in salute mentale e neurosviluppo, offerto dall'università di Lione.

Emanuelle lavora presso il Centre Hospitalier Charles Perrens da tre anni. Inizialmente ha collaborato con un'associazione di riferimento <https://www.psyhopebordeaux.fr/>, poi ha ottenuto un contratto annuale pagato dalla Fondazione di Francia, che si occupa di salute mentale. Successivamente ha avuto un contratto a tempo determinato part-time e infine a tempo indeterminato e pieno come educatrice non professionale. In Francia, infatti, la figura dell'educatore esiste solo nei servizi sociali e non in salute mentale.

Nel suo lavoro, Emanuelle fa parte dell'UTEP, l'unità per l'educazione terapeutica del paziente. Si occupa di formare gli studenti, partecipare alle riunioni multidisciplinari per i casi complessi e organizzare eventi promozionali. Inoltre, svolge colloqui individuali con gli utenti, fa parte del comitato etico dell'ospedale e si aggiorna costantemente con la formazione continua.

Emanuelle è l'unica pari riconosciuta in questo ospedale. In Francia, infatti, la pari non è una figura obbligatoria e non ha uno statuto professionale specifico come in Italia. Tuttavia, è una raccomandazione e un requisito per la qualità dei servizi: "il pari è un operatore educativo nell'educazione terapeutica e fa parte dell'équipe UTEP".

Al rientro dalla visita effettuata presso il CHCP abbiamo riportato all'interno delle équipe di appartenenza quanto imparato nella visita studio.

In riferimento agli esperti in supporto tra pari si è descritta l'attività all'interno del Centro e il ruolo fondamentale nei progetti riabilitativi individualizzati. E' auspicabile che linee guida analoghe, che suggeriscano la presenza di Utenti Esperti all'interno delle équipe facilitino l'inclusione di tali figure nei servizi.

Questa esperienza è stata inoltre riportata nell'ambito del convegno degli Esperti nel Supporto tra Pari, tenutasi a Bologna nel Giugno 2023.

L'osservazione della metodologia utilizzata con le popolazioni vulnerabili è stata riportata all'interno delle équipe al fine di favorire l'implementazione di una organizzazione che permetta una più semplice presa in cura di persone senza documenti che vivono in una condizione di marginalità.

Sono proseguiti in nostri contatti con i colleghi francesi al fine di continuare la collaborazione.

L'esperienza è stata inoltre narrata dall'Utente Esperta Simona Gotti nel sito della consulta regionale parlameoneinsieme.org ai link che seguono:

<https://www.parliamoneinsieme.org/blog/187-una-delegazione-dellausl-di-bologna-a-bordeaux?highlight=WyJib3JkZWFlCJd>

<https://www.parliamoneinsieme.org/gallery/il-progetto-promis-a-bordeaux?highlight=WyJib3JkZWFlCJd>